

continua da pag. 15

Anche grazie a questo dibattito, in aula la legge è stata modificata in modo abbastanza importante, introducendo ad esempio un Comitato che, a legge e regolamento approvati, diventerà una specie di cabina di regia per coordinare le iniziative, o riconoscendo espressamente uno spazio specifico al commercio equo e solidale, alla finanza etica e al turismo responsabile.

Rimane lo spazio anche per interventi di emergenza di fronte a calamità naturali o a emergenze umanitarie dovute a conflitti?

Si. Nella legge è riconosciuta anche la possibilità di effettuare interventi di emergenza, ma questi interventi non possono essere finiti a se stessi. L'obiettivo non può ridursi alla gestione dell'emergenza, ma alla creazione di condizioni che puntino anche nelle emergenze all'indipendenza e all'autosviluppo. Per questo ci sono interventi che anche in questo settore sono preferibili ad altri perché tendono a valorizzare la partecipazione, le risorse e le competenze locali.

La legge attuale, tuttavia, è purtroppo ferma...

Si. La legge è stata impugnata dal Governo, con una motivazione di carattere generale: la Pat trascenderebbe con questo provvedimento i propri limiti di competenza. Il Governo sostiene che la cooperazione allo sviluppo e la solidarietà internazionale siano materia di esclusiva competenza dello Stato. Quindi non si entra nello specifico della legge, ma se ne contesta lo spirito. Noi riteniamo tuttavia che ci siano tutte le condizioni giuridiche per approvare la legge. Un analogo ricorso contro la legge sulla cooperazione internazionale della regione Emilia Romagna (del 2002), è stato recentemente dichiarato inammissibile. Questa potrebbe essere una buona notizia, visto che le due leggi hanno molti punti in comune. Speriamo che il nostro iter sia più veloce, anche perché i due ricorsi sono del tutto simili.

L'iniziativa Unicef della Pigotta continua ad assicurare ai bambini di tutti i paesi impoveriti la vaccinazione contro le sei malattie più pericolose. Grazie a tutti coloro che partecipano al progetto.

Per ogni bambino nato, un bambino salvato

Durante i primi mesi del 2005, in seguito alla tragedia dello tsunami, l'Unicef è stato impegnato in campagne di vaccinazione straordinarie: più di 1.100.000 bambini sono stati vaccinati in Indonesia; in Sri Lanka è stata ripristinata la catena del freddo (frigoriferi, congelatori e altre attrezzature) per il mantenimento dei vaccini per più di 700.000 persone; alle Maldive è proseguita la fornitura dei vaccini e sono stati formati 61 operatori sanitari; in India è stata ripristinata e rafforzata la catena del freddo; nello Myanmar sono stati distribuiti vaccini e medicinali sufficienti per un anno in 53 piccole città della costa; in Thailandia si è fornito un pacchetto integrato di servizi per la salute e la nutrizione, in Somalia sono state intensificate le vaccinazioni contro il morbillo.

In questa situazione di emergenza sono stati anche stabiliti i piani di lavoro per i prossimi tre anni, che saranno attuati secondo cinque "Principi Guida", fondamentali per la ripresa dei paesi colpiti dalla tragedia: 1. ricostruire meglio: ove possibile si aiuterà a ricostruire servizi sanitari e di istruzione di livello più alto rispetto a quello esistente prima dello tsunami; 2. migliorare le capacità per affrontare i mali endemici dei paesi colpiti; 3. evitare di aggravare le ineguaglianze. Gli aiuti vanno distribuiti evitando di inasprire i contrasti tra le zone che ricevono aiuti per lo tsunami e quelle che non li ricevono; 4. fornire assistenza alle popolazioni e ai governi colpiti direttamente e indirettamente dalla tragedia, tenendo conto del bilancio di tutti i danni e della situazione complessa dei profughi; 5. trasparenza e responsabilità.

Di fronte alla tragedia dello tsunami la generosità dei singoli, dei governi e delle istituzioni è stata senza precedenti e l'Unicef stesso ha ricevuto i fondi necessari per affrontare la fase di emergenza e quella della ricostruzione.

Rimangono tuttavia troppe emergenze dimenticate che rischiano di trasformarsi in tragedia per tanti altri bambini che abitano nel Mali o in Nigeria, o nella Colombia: tragicamente la sovraesposizione te-



levativa rischia di dirottare le risorse, lasciando scoperte intere aree del pianeta. Soprattutto per questo continua ad avere un senso il Progetto Pigotta, la bambola di pezza che Unicef ha "inventato" e che offre in adozione a tutti, al prezzo di 20 Euro, per finanziare la vaccinazione contro le sei malattie più pericolose dei bambini in tutti i paesi impoveriti, e non solo in quelli colpiti da catastrofi o tragedie umanitarie.

E siamo lieti di ricordare che continua anche il progetto "Per ogni bambino nato, un bambino salvato" nei comuni di Trento, di Moena e di Aldeno, che distribuiscono le bambole ad ogni bambino registrato per nascita presso i loro uffici anagrafe.

I gruppi di volontarie, i circoli anziani, le scuole e tutte le persone che confezionano le Pigotte hanno già ripreso, o forse sarebbe meglio dire hanno continuato, a confezionare le Pigotte. Ma se qualcun altro desiderasse dare una mano e "cimentarsi" nella preparazione delle bambole, può telefonare alla sede del **Comitato Unicef (0461 986793) o a Natalina Mosna (0461 991545):** riceverà indicazioni e il materiale necessario.

In proposito va segnalata l'iniziativa dei bambini della Scuola per l'Infanzia Zanella di Trento che, dopo aver studiato il progetto e confezionato le bambole con l'aiuto delle loro insegnanti e dei loro genitori, hanno invaso gli Uffici dello Stato Civile di Trento per portarle personalmente agli impiegati e a una mamma e a un papà che si erano recati presso l'anagrafe per registrare la nascita dei loro bambini. Per un'ora gli uffici silenziosi ed austeri del Comune si sono trasformati in un'aula di scuola materna e con pazienza l'Assessore e gli impiegati hanno accolto i bambini, li hanno ringraziati per il lavoro che avevano svolto e hanno accettato di cantare e giocare con loro.